

#salviamoSSN: dal Rapporto GIMBE all'Osservatorio sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale



▾ **Antonino Cartabellotta**
Presidente Fondazione GIMBE
nino.cartabellotta@gimbe.org

Diversi fattori oggi minano la sostenibilità di tutti i sistemi sanitari: il progressivo invecchiamento delle popolazioni, il costo crescente delle innovazioni, in particolare quelle farmacologiche, il costante aumento della domanda di servizi e prestazioni da parte di cittadini e pazienti. Tuttavia, il problema della sostenibilità non è solo di natura finanziaria, perché un'augmentata disponibilità di risorse non permette di risolvere criticità ampiamente documentate: l'estrema variabilità nell'utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie; gli effetti avversi dell'eccesso di medicalizzazione; le disuguaglianze conseguenti al sotto-utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie dall'elevato value; l'incapacità di attuare efficaci strategie di prevenzione; gli sprechi, che si annidano a tutti i livelli. A dispetto di queste evidenze, in Italia il dibattito sulla sostenibilità del Ssn continua ad essere affrontato in maniera distorta dai vari stakeholder, il cui unico obiettivo è reperire risorse per mantenere lo status quo, allontanando la discussione dalla profonda riorganizzazione e dalle innovazioni di rottura necessarie per garantire la sopravvivenza della sanità pubblica.

Nel 2013 la Fondazione GIMBE ha lanciato la campagna #salviamoSSN, per diffondere a tutti i livelli la consapevolezza che la sanità pubblica è una conquista sociale da preservare alle future generazioni. Dai risultati ottenuti in tre anni di studi, consultazioni e analisi indipendenti è nato il Rapporto GIMBE – presentato lo scorso 7 giugno in Senato – che analizza la sostenibilità del Ssn in una prospettiva decennale (2016-2025). Analizzati i trend della spesa pubblica, della compartecipazione alla spesa e dell'incremento delle addizionali regionali Irpef ed esaminate le criticità che caratterizzano la sanità integrativa, il Rapporto ha definito la tassonomia degli sprechi in sanità, stimandone l'impatto sulla spesa pubblica: oltre 24 miliardi di euro erosi da sovra-utilizzo, frodi e abusi, acquisti a costi ec-

cessivi, sotto-utilizzo, complessità amministrative, inadeguato coordinamento dell'assistenza. Infine, il Rapporto ha quantificato per il 2025 un fabbisogno di 200 miliardi di euro, cifra che può essere raggiunta con l'apporto costante di tre "cunei di stabilizzazione": un'adeguata ripresa del finanziamento pubblico, l'incremento della quota intermediata della spesa privata e un piano nazionale di disinvestimento dagli sprechi.

Quale contributo attivo alla salvaguardia della sanità pubblica, la Fondazione GIMBE ha quindi istituito l'Osservatorio sulla sostenibilità del Ssn che monitorerà in maniera continua e sistematica responsabilità e azioni di tutti gli stakeholder, con il fine ultimo di ottenere il massimo ritorno in termini di salute del denaro pubblico investito in sanità.

Riguardo le decisioni assunte a livello centrale, l'Osservatorio GIMBE intende vigilare sulle dinamiche e l'entità del finanziamento pubblico del Ssn, identificare carenze legislative e normative, individuare le criticità dei disegni di legge in corso di discussione e monitorare l'applicazione delle leggi vigenti. L'Osservatorio intende quindi identificare la percentuale di risorse che le Regioni destinano ai tre livelli essenziali di assistenza (prevenzione, distrettuale, ospedaliera) e la ripartizione tra pubblico e privato accreditato, oltre a individuare indicatori per il disinvestimento da sprechi e inefficienze. A tal fine, sono già stati avviati diversi studi per valutare il potenziale recupero di risorse da farmaci (shift vs equivalenti e biosimilari, deprescription) da prestazioni inappropriate di diagnostica ambulatoriale, da riorganizzazione integrata dei percorsi di cura (chirurgia oncologica, percorso nascita) utilizzando gli indicatori del Programma Nazionale Esiti e gli adempimenti Lea 2002-2014. L'Osservatorio mira infine ad espandere le evidenze sulle fonti di finanziamento di società scientifiche e associazioni di pazienti per una trasparenza bidirezionale, integrando il disclosure code di Farmindustria.